Vesak, per la dignità della donna

Autore: Ravindra Chheda
Fonte: Città Nuova

La grande festa dei seguaci di Siddharta, che vuole portare felicità ai meno fortunati, è stata sottolineata anche da un messaggio in favore del mondo femminile da parte del Vaticano

Durante il fine settimana appena concluso si è celebrato il **Vesak, importante festa buddhista, che ricorda la nascita, l'illuminazione e la morte del Buddha storico**. Non si tratta di una festa antica. Solo dal 1950 ha assunto una importanza centrale nel mondo del buddhismo theravada, quello del cosiddetto "Piccolo Veicolo", professato e praticato in Sri Lanka, nel Sud-Est Asiatico e in alcune zone del Vietnam e a Singapore e, negli ultimi decenni, negli ormai numerosissimi centri buddhisti presenti in molte parti del mondo. **La celebrazione di questa festività è frutto di una decisione presa dalla prima riunione della *World Felloship of Buddhists*, una sorta di Consiglio mondiale del buddhismo**. La conferenza si tenne in Sri Lanka, che in quegli anni aveva promosso in modo attivo un impegno generale dei Paesi a maggioranza buddhista per una maggiore presa di coscienza della cultura e della religione nata da Siddhartha, il principe nepalese che divenne, dopo l'illuminazione, il Buddha. Oggi Vesak – il nome in lingua pali esprime il mese di aprile maggio quando normalmente cade questa festa a seconda del plenilunio – **è una celebrazione centrale** nei Paesi sopra nominati durante la quale si esprime la cultura e la religiosità del popolo con gesti diversi che si concentrano attorno ai templi e monasteri, portando doni a monaci e monache e onorando le statue del Buddha. Al contempo si cerca di portare un po' di felicità ai meno fortunati, in particolare i poveri, i diseredati e tutti coloro che sono portatori di una qualche disabilità. Ovviamente, come è tipico delle diverse varietà del buddhismo, anche nel filone theravada la festa è **celebrata con stili diversi a secondo della cultura e della tradizione dei diversi Paesi dell'aerea asiatica.** Anche quest'anno, come è ormai tradizione da molti decenni, **il papa si è fatto presente a tutti i seguaci del Buddha con un messaggio inviato dal Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso**. Mons. Miguel Ángel Ayuso Guixot, Segretario dell'organo della Santa Sede, che segue e cura i rapporti con i fedeli di diverse religioni, ha assicurato i seguaci del Buddha delle preghiere e del ricordo dei fratelli e sorelle cattolici. Il messaggio, poi, prendendo spunto dal recente *Documento per la fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, firmato ad Abu Dhabi da Papa Francesco e dall'imam al-Tayyeb, nel febbraio scorso, dedica una particolare attenzione alla donna e al suo ruolo nella società e nelle varie religioni. Il testo ricorda che **sia «Gesù che del Buddha promuovono la dignità della donna e che sia il buddhismo, sia il cristianesimo, insegnano che donne e uomini posseggono uguale dignità e hanno svolto un ruolo importante nella promozione della donna»**. Si sottolinea, poi, che «le donne buddhiste e cristiane hanno apportato contributi significativi alle nostre tradizioni religiose e alla società nel suo insieme», ma che, tuttavia, «troppo spesso sono oggetto di discriminazione e maltrattamenti». E non di rado alcune narrative religiose tendono ad essere usate per giustificare atteggiamenti di superiorità dell'uomo verso la donna. Il documento continua, poi, attirando l'attenzione sul fatto che **«la violenza contro le donne e le ragazze è un problema globale, che colpisce un terzo della popolazione femminile mondiale»**, soprattutto in zone ed in tempo di conflitti e migrazione. La Santa Sede raccomanda, quindi, che alle donne sia garantito l'accesso ai programmi educativi che possono permettere il raggiungimento di una vera dignità ed emancipazione. Il richiamo è particolarmente indirizzato ai leader religiosi. Nel concludere il messaggio annuale in occasione del Vesak, Mons. Ayuso rivolge calorosi auguri ai «cari amici buddhisti», invitando i membri delle due tradizioni religiose (buddhista e cristiana) ad adoperarsi affinché **si compia «ogni sforzo per far crescere nelle nostre famiglie, comunità e istituzioni una rinnovata stima del ruolo centrale delle donne nel nostro mondo», adoperandosi insieme «per il definitivo rifiuto di ogni forma d'ingiusta**

discriminazione contro la persona umana».